

Cronaca di Casalmaggiore

casalmaggiore@laprovinciacr.it

Storia Palazzo Abbaziale Quel 'gioiello' ritrovato

Domenica 'porte aperte' a tutti per ammirare il restauro quasi completato e la sistemazione dell'archivio storico e della biblioteca attuata da volontari

di MARCO BAZZANI

■ Uno degli eventi più importanti della giornata conclusiva della settima edizione della Festa della Zucca, domenica 23 settembre, sarà senza dubbio alcuno il pomeriggio di 'porte aperte' a tutti per visitare il Palazzo Abbaziale di Santo Stefano, edificio settecentesco di assoluto pregio storico e architettonico ormai quasi totalmente recuperato. Se ne è parlato, a lungo, nel corso della presentazione ufficiale della manifestazione organizzata dagli 'Amici di Casalmaggiore' (al via nella serata di giovedì).

Ha introdotto l'argomento il geometra **Stefano Busi**, uno dei diversi professionisti coinvolti a vario titolo - dal 2008 al 2017 - nella realizzazione delle opere di restauro, un lungo e faticoso percorso intrapreso da monsignor **Alberto Franzini** insieme a monsignor **Achille Bonazzi** (ai tempi responsabile dei beni artistici diocesani), che ottenne un prezioso contributo della Fondazione Cariplo, che è poi proseguito da don **Cesare Nisoli**, successore di don Alberto nella guida della parrocchia, e infine 'ereditato' dall'attuale parroco don **Claudio Rubagotti**, che ha avuto l'idea delle 'porte aperte' subito accolta dal presidente degli 'Amici' **Achille Scaravonati**. «Grazie ad Achille - ha detto Busi, dopo aver lamentato l'assenza di rappresentanti dell'amministrazione comunale - per aver inserito questo appuntamento nel programma della festa. Mi sembra un ottimo punto di partenza per instaurare una collaborazione con gli ambienti parrocchiali. Porto anche - ha proseguito il geometra - il grazie di don Alberto, molto contento dell'idea avuta da don Claudio e un grazie va anche, naturalmente a **Roberta Ronda** (funzionario responsabile dell'ufficio Cultura del Comune, ndr), a **Vittorio Rizzi**, a **Ferruccio Martelli** e a tutti i volontari che hanno permesso di recuperare e mantenere vivo l'archivio parrocchiale e l'annessa biblioteca». Ed è proprio l'archivio-biblioteca (5.500 volumi, 4 mila del fondo antico fra cui otto incunaboli del Quattrocento) su cui si incentreranno, soprattutto, le quattro visite guidate da Rizzi (alle 15, 16, 17 e 18) in programma domenica prossima.

«MA IL RECUPERO NON È ANCORA COMPLETO»

«Per quanto riguarda il recupero del palazzo - ha proseguito Busi - ci sono ancora parecchi lavori da fare (soprattutto per il restauro dei soffitti a cassettoni, ndr), speriamo che qualche 'santo' aiuti». Martelli, già assessore comunale alla Cultura, in rappresentanza dei volontari



L'evento è stato presentato in uno dei saloni restaurati. Sopra, uno scorcio degli espositori della biblioteca abbaziale (foto Osti)

DON RUBAGOTTI SE LA CHIESA APRE LE BRACCIA E 'SVEGLIA' ANCHE LE SUE CAMPANE

■ Da quando è arrivato a Casalmaggiore, il parroco don **Claudio Rubagotti** (nella foto sotto), pastore alla guida delle 'greggi' riunite di Santo Stefano e San Leonardo, ha posto fra le priorità della sua azione l'apertura della Chiesa alla comunità, concretizzata anche nella materiale apertura degli edifici religiosi per tutta la giornata. Le porte del Duomo, per dire, spesso sono spalancate fino a tarda sera. Ed è in quest'ottica che si inserisce anche l'iniziativa di domenica prossima. Lo ha spiegato lo stesso don Claudio durante la presentazione della Festa della Zucca tenuta all'interno del Palazzo Abbaziale: «Cosa sarebbe Casalmaggiore senza il Po, ma anche senza la cupola del duomo e i campanili delle sue chiese? Vorrei che si respirasse Casalmaggiore in tutte le sue realtà. Ho voluto le porte aperte nel Palazzo Abbaziale proprio per questo discorso di territorio».

Il parroco, ha rivelato anche un paio di episodi che la dicono lunga sul suo pensiero. Qualche sera fa, attorno alle 23.30, si sono sentite suonare, a sorpresa, le campane di S. Stefano: era don Rubagotti che non ci ha pensato un attimo ad acccontentare una bimba che voleva sentire suonare. «La bimba e i suoi nonni passavano davanti al duomo. I nonni avevano detto che le campane erano a nanna. Ma le campane si possono anche svegliare, ho risposto io». E così ha fatto. Il sacerdote non ha esitato neppure ad accogliere la richiesta di alcuni ragazzi che volevano salire sul campanile: «Perché dire no? La Chiesa deve aprire le sue braccia a chi la cerca».

che hanno contribuito alla sistemazione della biblioteca, si è augurato «che tanti possano usufruire di questa visita. Allora sindaco **Massimo Araldi** (presente al suo fianco, ndr) definiva gli immobili abbandonati e in degrado i 'non luoghi' della nostra comunità. Eppure quei

palazzi, come questo, di dimensioni davvero ragguardevoli, definivano l'importanza avuta in passato da Casalmaggiore anche centro culturale. Aver recuperato quei 'non luoghi' (vedi S. Chiara oppure il palazzo ex Barnabiti, sede di biblioteca, museo del Bijou e auditorium,

ndr) è il segno che per la nostra generazione non si poteva e non si può prescindere dalla conoscenza del passato e dalla salvaguardia delle sue preziose eredità per immaginare e costruire il futuro. Anche i giovani hanno il dovere di conoscere questi spazi». Parlando del riordino dell'archivio e della biblioteca abbaziale, Martelli ha sottolineato come in passato esistevano a Casalmaggiore «straordinarie biblioteche, specialmente grazie agli ordini religiosi, i Francescani, i padri Serviti della Fontana, i Barnabiti, fino ad arrivare a questa parrocchia, ma anche grazie a collezionisti laici. La speranza è che accanto all' 'Inventio' (le iniziative collaterali

della Festa della Zucca curate dal gruppo giovani degli Amici di Casalmaggiore e incentrate sull'innovazione, ndr) ci sia anche un aggancio alla Storia. Casalmaggiore non sta vivendo il suo momento migliore, la comunità si sta sfaldando e bisogna ricostruirla». Anche partendo dal recupero di una biblioteca.

'BOMBA D'ACQUA' EDANNI AL DUOMO

A margine, infine, una notizia uscita da uno scambio di battute tra Araldi e don Claudio. Rispondendo al primo, che perorava la causa del restauro della chiesa del vecchio ospedale, il parroco ha così risposto: «Il problema è che non abbiamo i soldi neppure per sistemare il duomo, la recente 'bomba d'acqua' ha letteralmente inondato il catino absidale, o per mettere in sicurezza San Francesco. Sarebbe interessante che aziende e privati si mettessero in moto». Per quanto riguarda la chiesa del vecchio ospedale, ha ricordato che l'edificio attualmente è di proprietà dell'Asst di Cremona cui, con la riforma regionale della sanità, è stato ceduto dall'Asl. Quest'ultima a suo tempo, tramite una convenzione, l'aveva concesso in comodato d'uso al Comune, che a sua volta l'aveva girato alle parrocchie. Ma la convenzione, che peraltro consentì un primo intervento di restauro, è scaduta nel 2015. Il referente unico oggi è l'Asst.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì 21 Una notte con gli Angeli del 'Romani' per salvare San Rocco



I presenti alla conferenza stampa e, sopra, S. Rocco

■ Gli angeli, il fiume e altre storie. Saranno loro i protagonisti, venerdì sera (ore 20.15), de 'La notte degli Angeli', l'evento organizzato dall'istituto di istruzione superiore 'G. Romani' davanti alla chiesetta di San Rocco, posta ai piedi dell'argine in quella che una volta era la zona del 'Borgo', dov'era il porto fluviale: ciò che rimane dell'edificio religioso farà da 'quinta' di una serata di spettacolo - inserita nel programma della Festa della Zucca - incentrata su performance teatrali, proiezioni video, racconti e letture da parte degli studenti. «Con questo evento - ha spiegato la presidente **Luisa Spedini** in conferenza stampa - abbiamo mantenuto l'impegno preso il 18 maggio nel convegno dedicato al progetto portato avanti dall'istituto fin dal 2015, con il quale, partecipando a un concorso ministeriale, abbiamo 'adottato' questo monumento, sul quale ora cerchiamo di mantenere alta l'attenzione per promuoverne conservazione e recupero. In quell'occasione, il direttore della Soprintendenza per i Beni culturali di Cremona, Lodi e Mantova, **Gabriele Barucca**, si impegnò a chiedere un finanziamento al ministero. Dissepe-

rò che sarebbe servito un miracolo. Venerdì sera sarà presente anche un funzionario della Soprintendenza: chissà che, sperando nell'intercessione di San Rocco e degli angeli (l'ornamento artisticamente più rilevante e suggestivo dell'antica chiesa, ndr), non ci porti qualche novità. Alla Soprintendenza - ha continuato la Spedini - grazie al progetto preliminare di recupero dell'architetto **Gabriele Pezzini**, poi integrato dai lavori degli studenti del Romani (ex Geometri con i professori **Aldo Boccaccia** e **Giovanni Scanacapra**, ndr), abbiamo potuto fornire una dettagliata documentazione». Il dirigente scolastico ha quindi ringraziato il direttore artistico del teatro comunale **Giuseppe Romanetti** per la collaborazione nell'allestimento della Notte degli Angeli, il parroco don **Claudio Rubagotti** per aver concesso l'uso dell'area antistante ai 'ruineri' e per la piena disponibilità nella promozione del recupero, il sindaco **Filippo Bongiovanni**, l'assessore alla Cultura **Pamela Carena** e, per finire, gli sponsor: l'impresa edile Fratelli Favagrossa, gli Amici di Casalmaggiore, il Rotary club Casalmaggiore-Oglio Po e la Casalasca Servizi Spa.

Romanetti, dal canto suo, è entrato nei dettagli della serata, cui si potrà assistere anche dall'argine come se fosse una tribuna: «Si partirà con l'incursione del Silence Teatro di Bergamo che in 'Suggestioni barocche' riempirà gli spazi di San Rocco con le sue figure vestite da angeli. A proposito di angeli: stiamo studiando il modo di proiettarne uno (una sorta di ologramma, ndr) verso la sponda emiliana. Vedremo. Seguirà la proiezione di un raro e breve documentario (11 minuti datati 1943) di Michelangelo Antonioni dedicato alla 'Gente del Po', che fa capire cosa è e cosa rappresenta, ancora oggi, il fiume per le popolazioni rivierasche. Infine spazio alle letture dei ragazzi del 'Romani'. Quanto a me, sono felice di essere stato coinvolto in questa avventura perché recuperare questo bene vuol dire anche recuperare il senso storico, far riscoprire ai giovani cos'era la zona del porto con i suoi pescatori, remaioli, cavatori di sabbia, boscaioli. Auspicherei che quel luogo, messo in sicurezza, diventi uno spazio del vivere, uno spazio partecipato con la sua capacità di suscitare suggestioni e costruire l'immaginario». Concesso ribadito poco dopo dal

professor **Marco Orlandi**, che da dieci anni si batte, prima in solitaria, poi con un comitato e infine all'interno della scuola, per salvare San Rocco e farne un'arena per rappresentazioni all'aperto. Il professor **Stefano Prandini** ha quindi elencato le fonti delle letture proposte dagli studenti di Classico, Scientifico e Linguistico: «Dalla memorialistica locale di **Ezio Capelli**, a poesie di **Umberto Saba** (che a Casalmaggiore servì da militare, ndr), da brani tratti da 'Teresa' di **Neera**, alla descrizione data da **Bacchelli** della forza rovinosa del Po. Si passerà da poesie locali a una di **Cesare Zavattini** in dialetto luzzarese per finire con l' 'Invectiva ad Patrem Padum' scritta da **Gianni Brera**». Il professor **Boccaccia**, dopo aver ripercorso il progetto del 'Romani', ha auspicato che a livello locale si percepisca l'utilità e la necessità di investire». A Orlandi la chiosa finale. Dopo un saluto a **Lucia Mainoldi**, la storica locale che tanto tiene al recupero, un «grazie a tutti i docenti del 'Romani', compreso chi è ormai in pensione come i professori **Bolsi** e **Donzelli**, che tanto hanno fatto. In dieci anni che mi occupo di San Rocco ne ho viste di tutti i colori, ma devo dire che l'impegno della scuola è stata la svolta». Se mai la chiesa si salverà, sarà grazie al polo 'Romani'». **M.BAZ.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA